

A difesa degli interessi di contadini e consumatori

Bisogna cambiare la politica agricola CEE

Imminente su questi problemi il dibattito alla commissione Agricoltura del Senato - Il fallimento dei vecchi strumenti di intervento della Comunità - Necessaria una comune linea di intesa

Si ricomincia a trattare, nel pieno di una grave crisi politica, economica e istituzionale della CEE, dei prezzi agricoli comunitari per il 1974, e contemporaneamente, l'iniziativa della Commissione esecutiva, di alcune notevoli modifiche ai regolamenti di mercato di singoli prodotti.

Data la particolare importanza di questi argomenti abbiamo ritenuto opportuno nei giorni scorsi al Senato iniziare con le altre forze politiche e col governo un confronto e un dibattito per arrivare, se possibile, a definire una linea comune che impedisca, in sede di Consiglio dei ministri della CEE, sia in sede di Parlamento europeo le principali forze politiche del nostro paese a difendere interessi dei contadini e dei consumatori italiani. La settimana ventura, nella commissione Agricoltura del Senato continuerà questo dibattito, che potrà anche concludersi in aula, ove non si raggiunga una comune linea di intesa.

E' opportuno perciò stabilire alcuni punti fermi dai quali noi comunisti parliamo in vista di questo confronto e di quelle scadenze. Qualunque osservazione, anche superficiale, si rende conto che la situazione e le prospettive attuali dei mercati agricoli e dell'economia sul piano nazionale, europeo e mondiale si presentano con caratteristiche non solo diverse, ma persino rovesciate rispetto a quelle esistenti sia al momento della instaurazione delle varie politiche di mercato, sia della elaborazione delle proposte di riforma delle strutture (del memorandum Mansholt e del 1968). Rovesciate al punto che per molti prodotti la CEE invece di imporre «prelievi» all'importazione e di limitare le esportazioni, si trova oggi costretta ad imporre tasse per frenare l'importazione (come nel caso del cereale).

Guerra commerciale con gli Stati Uniti, inflazione e crisi valutaria, penuria di determinati prodotti sul mercato mondiale hanno sconsigliato le barriere protezionistiche della CEE, che non può responsabilità portano nell'aggravarsi della situazione sul piano europeo e mondiale. In questa situazione il commissario Lardinois (ex ministro dell'agricoltura olandese per lunghi anni) è riuscito a far approvare dalla commissione della CEE misure che distinguono come a Bruxelles ci si preoccupi solo di salvare il salvabile della vecchia politica; gli interessi dei veri beneficiari del sistema (i monopoli, zuccherieri e allevatori e i settori privilegiati di alcuni paesi) nonché il potere amministrativo della cosiddetta burocrazia.

In questo quadro, la nostra agricoltura, i nostri contadini, che già nel passato avevano subito conseguenze negative dalla politica della CEE, sarebbero ancora più sottoposti a nuovi balzelli, a nuove discriminazioni, a nuove esclusioni (per dirne una si vorrebbe in un solo colpo abolire totalmente, in pratica, l'integrazione sul grano duro, su quella sull'olio, restando tutta la spesa del FEOGA orientata prevalentemente a sostenere l'ammasso delle eccedenze di burro e di latte in polvere, e la seconda carne bovina, ovina, fruttata e ovina infanti lividi di stanzamento degli anni scorsi).

E' chiaro che non si può essere d'accordo su questa impostazione che oltre tutto ridurrebbe praticamente quasi a zero i versamenti del FEOGA-garanzia in Italia, secondo il modo di ripartizione dell'importo varato verso le agricolture più forti.

Primo punto da cui partire è quello di difendere gli interessi nazionali della nostra economia e della nostra agricoltura. Ma questa difesa non può essere assicurata validamente sulle vecchie strutture di regolamenti, sulla elaborazione dei quali i negoziatori italiani hanno esercitato la loro scarsa influenza per diffondere la rendita parasitaria, i profitti di monopolio e di speculazione lasciando ai contadini scio becote.

Nel momento in cui, il 36 milioni della CRI per l'Indocina

L'azione dei deputati comunisti per la modifica in sede parlamentare

L'agganciamento pensioni-salari non è sancito nella legge del governo

Il punto cardine della riforma verrebbe ancora rinviato senza fissare una precisa data di partenza - La nuova situazione creata dall'aumento incessante dei prezzi - Emendamenti saranno presentati per numerosi altri punti

Rapinatori in fuga con l'ostaggio



PARIGI, 4 - L'ondata di banditismo registrata nella capitale francese e nei sobborghi dalla fine dello scorso anno non conosce pausa. Un ennesimo conflitto a fuoco fra «gangster» e agenti di polizia ha provocato il panico stamane nelle strade di Boulogne-Sur-Seine, alla periferia ovest di Parigi. Tre banditi che avevano commesso una rapina in una banca sita nel teleximo «arrondissement» hanno sparato all'impazzata contro i poliziotti che li inseguivano e si sono serviti di un ostaggio per sfuggire alla cattura.

I dati resi noti dall'ISTAT

LA PRODUZIONE INDUSTRIALE '73 È AUMENTATA DEL 9 PER CENTO

Il notevole risultato ottenuto nonostante il minore apporto dell'agricoltura e delle costruzioni edilizie - La Montedison ha aumentato il fatturato del 28%

L'avvio dell'indagine preliminare

Il Consiglio superiore sente oggi Spagnuolo

Oggi il Consiglio superiore della Magistratura sentirà il procuratore generale di Roma, Carmelo Spagnuolo. Precedente l'indagine preliminare disposta dall'organo di autogoverno della magistratura su proposta della prima e seconda commissione dello stesso organismo.

Gigantesca frode alimentare

Mangime per vitelli smerciato come latte

MILANO, 4 - I carabinieri del nucleo antisofisticazioni stanno indagando su un traffico di latte in polvere destinato all'alimentazione dei vitelli e che, stando alle prime risultanze, sarebbe stato usato anche per ricavare latte comune da destinare all'alimentazione umana.

L'avvio, nella commissione Lavoro della Camera, del dibattito sui provvedimenti per le pensioni, gli assegni familiari e il sussidio di disoccupazione apriti - non solo in Parlamento, ma nel Paese - una nuova e impegnativa fase di lotta per una effettiva riforma del nostro sistema pensionistico

L'avvio, nella commissione Lavoro della Camera, del dibattito sui provvedimenti per le pensioni, gli assegni familiari e il sussidio di disoccupazione apriti - non solo in Parlamento, ma nel Paese - una nuova e impegnativa fase di lotta per una effettiva riforma del nostro sistema pensionistico.

Sono questi punti, gli assi portanti di una problematica molto meno schematica e molto più articolata, sulla quale s'incanterà il confronto con il governo e maggioranza, da parte dei comunisti che nel corso della battaglia parlamentare presenteranno un insieme di emendamenti (che si ispirano al progetto del compagno Longo) volti a eliminare le parti riduttive dell'accordo governosindacati, a superare i limiti presenti nell'accordo stesso e ad avviare

consolidare un reale processo riformatore.

Il problema centrale è quello del rapporto retribuzione-pensione, del modo concreto di attuare questo rapporto al momento della liquidazione della pensione e per tutti gli anni in cui essa sarà goduta. Gli emendamenti comunisti analitico richiederebbero, dunque, l'agganciamento di tutte le pensioni - «minimi» e superiori ai «minimi» - alla dinamica salariale. L'obiettivo è di garantire ai lavoratori pensionati il più possibile vicine alle utenze retribuzione e salvaguardare nel loro valore reale nel corso degli anni.

Il giudizio negativo del parlamento del PCI sul disegno di legge (Pci) la parte quantitativa sia per ciò che concerne gli aumenti dei minimi, che gli modesti e limitati alla data della loro definizione, si rivelano oggi, dopo la forte lievitazione del costo della vita, più che mai inadeguati sia per il rifiuto del governo di aumentare il tasso di pensioni superiori ai minimi (falcidiate dall'inflazione e, da gennaio, per la prima volta dall'imposizione fiscale); le gravissime norme di limitazione del diritto alla pensione di invalidità (per di più i pensionati che lavorano vengono privati della scala mobile, il che si traduce in una riduzione dell'entità economica di tale pensione); 3) la omissione o le gravi limitazioni alle più significative misure riformatrici, in particolare quelle relative alla riscossione unificata dei contributi e alla più democratica composizione e funzionalità del Consiglio di amministrazione dell'INPS; 4) le troppe deleghe a legiferare riservate al governo su materie di grande rilievo e sulle quali il Parlamento è in grado oggi di adottare norme sollecite e incisive.

Per gli invalidi civili i clichei e sornionati i parlamentari comunisti sollecitano un consistente miglioramento delle pensioni e degli assegni, che ora risultano non solo inferiori e sperequati, inferiori persino alla stessa pensione sociale, ma privi anche del congegno della scala mobile.

La pensione di invalidità richiede un discorso a parte che faremo in un prossimo articolo.

I comunisti - più di qualunque altra forza politica - tengono responsabilmente presenti l'onere finanziario e lo stato generale della economia del Paese. Per questo saranno disponibili alla determinazione di tempi e fasi per l'attuazione dell'aggancio della pensione al salario. Ciò che è essenziale è che questa riforma si sancisca l'intento di applicazione entro l'anno in corso.

Inoltre, uno specifico emendamento proporrà che a partire dal 1° gennaio di questo anno si abbia un aumento per la fascia delle pensioni superiori ai «minimi» e sino ad un importo di 100 mila lire, per le quali il progetto del governo prevede alcun miglioramento (anzi, con la riforma tributaria molte pensioni di questa fascia saranno addirittura decurtate dal prelievo fiscale; un emendamento ci auguriamo che consenta l'esenzione dalle imposte dirette delle pensioni fino a 1 milione e 800.000 lire l'anno).

Nessuno, crediamo, può ragionevolmente opporre un diniego alla richiesta di aumentare anche le pensioni superiori ai «minimi». Le cifre, al riguardo, sono eloquenti: su un complesso di 10.903.428 pensioni erogate dall'INPS, il 64% di esse, riferite all'attuazione generale obbligatoria di lavoratori dipendenti (quindi pensioni di vecchiaia, anzianità, superstiti, invalidità), al 31 dicembre 1973 si aggirava mediamente intorno alle 4.130 lire al mese; il 25% (lavoratori autonomi) era di 24.800 lire; appena l'1,4% (Casamento) superava le 100.000 lire (108.966 di media), il 7,4% (pensioni sociali) era di 17.890 lire, per non dire delle pensioni derivanti da assicurazioni facoltative (1,6% e 2.400 lire di media al mese). Nel particolare, ricorderemo che su 7.047.000 pensioni di lavoratori dipendenti, ben 4.087.000 sono ancorate ai «minimi», e che solo 1.600.000 sono effettivamente superiori alle 40 mila lire.

PARIFICAZIONE - Rinvita nel passato, elusa in questo disegno di legge la grossa questione della parificazione nei trattamenti tra uomo e donna e lavoratori autonomi e quelli dipendenti, sarà riproposta con forza dai deputati comunisti.

Per il primo caso saranno chieste la reversibilità della pensione della donna in favore del coniuge vedovo e la modifica dei meccanismi di liquidazione della pensione, per consentire alle lavoratrici di poter effettivamente usufruire di una pensione rapportata all'80% e non quasi esclusivamente dei «minimi» (difficilmente una donna raggiunge il massimo di contributi).

Le lotte dei lavoratori, per le quali l'ISTAT fornisce il dato di 163 milioni di ore di scioperi - contro 136 milioni l'anno precedente - non hanno affatto frenato lo sviluppo produttivo del paese nel suo insieme. L'aumento dei salari nominali, attorno al 23 per cento per l'agricoltura e l'industria nelle discutibili valutazioni ISTAT, si inquadra in questa situazione di aspri contrasti sociali causati dalla resistenza alle riforme necessarie per realizzare un pieno impiego delle risorse produttive.

I dati di bilancio forniti ieri dalla Montedison mostrano il modo in cui il grande padronato ha reagito alle tensioni. Il fatturato del gruppo Montedison, 2500 miliardi di lire, è aumentato del 28 per cento nel 1973. Il comparto petrolchimico è stato quello che ha consentito di realizzare l'aumento più spettacolare col 60,7 per cento in più di fatturato. Tutti i settori hanno però contribuito: tessili il più 19,5 per cento; Standa il più 18,7 per cento; prodotti per l'industria il più 18,7 per cento. I prodotti per l'agricoltura hanno fornito un fatturato del 19,4 per cento in più: nonostante ciò alla fine

Alla Camera è iniziata la discussione generale su un disegno di legge, presentato quasi un anno fa, per sanare il deficit degli Enti di sviluppo agricolo (ESA) relativamente ai due anni passati. Si tratta, in concreto, di concedere contributi diretti agli enti di dimensione regionale e a quelli pluriregionali per una settantina di miliardi e di autorizzare agli stessi organismi la contrazione di mutui per un massimo di altri 71 miliardi.

La commissione Agricoltura ha emendato il vecchio progetto governativo aumentando il finanziamento per gli enti di dimensione regionale operando uno storno a scapito degli altri enti che però vengono reintegrati con una elezione del massimo del mutui contribuiti. Il ministro del Tesoro s'è opposto a questa operazione, per cui allo stato dei fatti non si sa ancora se

buone o livelli di contribuzione pari a quelli degli uomini.

Quanto ai lavoratori autonomi, i comunisti si batteranno perché sia stabilito subito lo abbassamento dell'età pensionabile a 55 anni per le donne ed a 60 per gli uomini (come i lavoratori dipendenti). Egualmente urgente ha la soluzione del problema relativo all'abbassamento dell'età pensionabile dei cittadini sprovvisti di reddito (pensione sociale) stabilita, per uomini e donne, al livello di 65 anni.

Per gli invalidi civili i clichei e sornionati i parlamentari comunisti sollecitano un consistente miglioramento delle pensioni e degli assegni, che ora risultano non solo inferiori e sperequati, inferiori persino alla stessa pensione sociale, ma privi anche del congegno della scala mobile.

La pensione di invalidità richiede un discorso a parte che faremo in un prossimo articolo.

a. d. m.

La legge davanti al Parlamento

Per il Piano sardo la DC sfugge a precisi impegni

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 4. Il consiglio regionale della Sardegna a conclusione di una serie di iniziative con i sindacati e gli amministratori isolani, con le organizzazioni sindacali e di massa, da cui è scaturito l'odg - voto al parlamento sardo - l'approvazione della legge 509 sul nuovo piano di rinascita, si è oggi riunito in seduta solenne con i parlamentari nazionali sardi e con i membri della ex commissione parlamentare d'inchiesta sul banditismo.

La importante cerimonia è stata aperta da un discorso del presidente della assemblea on. Conti, il quale ha espresso al senatore Medici (che fu presidente della commissione d'inchiesta), al compagno Ignazio Pirastu (che fu presidente della commissione d'inchiesta) e ai presidenti dei gruppi costituzionali del Senato firmatari dell'importante proposta legislativa, il più ampio apprezzamento per il lavoro svolto e soprattutto per le coraggiose conclusioni.

«E' necessario ribadire che il contenuto di riforma e gli obiettivi del disegno di legge hanno avuto il pieno consenso del senatore Ignazio Pirastu, rilasciando una dichiarazione a nome del PCI - non solo coincidente, ma anticipando con un programma ben definito gli interventi riconosciuti necessari: per affrontare la crisi nazionale.

«Con la trasformazione della gigantesca area adibita a parco (oltre mezzo milione di ettari), la Sardegna potrà contribuire in breve tempo ad alleggerire la crisi alimentare e a fornire alla nostra patria prodotti zootecnici la cui importazione pesa gravemente sulla nostra bilancia commerciale. Allo stesso modo, la ripresa delle attività estrattive e della produzione di carbone, cui il disegno di legge dedica un intero articolo costituisce un notevole contributo alla soluzione della crisi energetica nazionale.

«Oltre le resistenze che emergeranno in parlamento - ha concluso il compagno Pirastu - il problema fondamentale è che il movimento popolare dovrà affrontare e quella della garanzia che, una volta approvata, la legge del nuovo piano di sviluppo della Sardegna non segna il destino fallimentare della 509. Il vecchio piano di rinascita tradotto dal potere regionale in un piano che ha aggravato la situazione della Sardegna.

Il segretario nazionale della DC, on. Fanfani, ha annunciato un giro in Sardegna per i prossimi giorni. E' auspicabile che in tale occasione Fanfani assuma delle posizioni chiare. Dipenderà in gran parte dall'atteggiamento della DC la risposta del governo e in particolare di Rumor, il quale continua a far capire che il suo atteggiamento di appoggio alla 509 è in silenzio del presidente del consiglio si spiega anche con le divergenze che si registrano all'interno del governo sui finanziamenti dei mille miliardi.

Per il 50°

Prenotate in Toscana 190.000 copie dell'Unità

Ci stanno pervenendo nuovi impegni delle Federazioni per la diffusione straordinaria del 10 febbraio per il 50° dell'Unità. In Emilia verrà battuto ogni record di diffusione: 213.000 copie verranno diffuse in tutta la regione, con punte di 75.000 a Bologna, 45.000 a Modena e 32.000 a Reggio Emilia.

La Lombardia sfiorerà le 160.000 copie di cui oltre 80.000 solo a Milano. Forte l'impegno delle Marche con 32.000 copie.

La Toscana supererà le 190.000 con 60.000 copie nella sola città di Firenze. Nella Sardegna complessivamente verranno diffuse 18.000 copie: le sezioni di Oristano città diffonderanno 840 copie in più rispetto alla normale diffusione domenicale, mentre la sezione di Guspini ne diffonderà 500 in più.

Nella provincia di Braccia verranno diffuse 4.000 copie in più rispetto alle altre domeniche, e di queste 300 in più ne diffonderà la sezione «Cadolli di Modena», 200 in più la sezione di Mompiano.

a. d. m.

La legge davanti al Parlamento

Per il Piano sardo la DC sfugge a precisi impegni

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 4. Il consiglio regionale della Sardegna a conclusione di una serie di iniziative con i sindacati e gli amministratori isolani, con le organizzazioni sindacali e di massa, da cui è scaturito l'odg - voto al parlamento sardo - l'approvazione della legge 509 sul nuovo piano di rinascita, si è oggi riunito in seduta solenne con i parlamentari nazionali sardi e con i membri della ex commissione parlamentare d'inchiesta sul banditismo.

La importante cerimonia è stata aperta da un discorso del presidente della assemblea on. Conti, il quale ha espresso al senatore Medici (che fu presidente della commissione d'inchiesta), al compagno Ignazio Pirastu (che fu presidente della commissione d'inchiesta) e ai presidenti dei gruppi costituzionali del Senato firmatari dell'importante proposta legislativa, il più ampio apprezzamento per il lavoro svolto e soprattutto per le coraggiose conclusioni.

«E' necessario ribadire che il contenuto di riforma e gli obiettivi del disegno di legge hanno avuto il pieno consenso del senatore Ignazio Pirastu, rilasciando una dichiarazione a nome del PCI - non solo coincidente, ma anticipando con un programma ben definito gli interventi riconosciuti necessari: per affrontare la crisi nazionale.

«Con la trasformazione della gigantesca area adibita a parco (oltre mezzo milione di ettari), la Sardegna potrà contribuire in breve tempo ad alleggerire la crisi alimentare e a fornire alla nostra patria prodotti zootecnici la cui importazione pesa gravemente sulla nostra bilancia commerciale. Allo stesso modo, la ripresa delle attività estrattive e della produzione di carbone, cui il disegno di legge dedica un intero articolo costituisce un notevole contributo alla soluzione della crisi energetica nazionale.

«Oltre le resistenze che emergeranno in parlamento - ha concluso il compagno Pirastu - il problema fondamentale è che il movimento popolare dovrà affrontare e quella della garanzia che, una volta approvata, la legge del nuovo piano di sviluppo della Sardegna non segna il destino fallimentare della 509. Il vecchio piano di rinascita tradotto dal potere regionale in un piano che ha aggravato la situazione della Sardegna.

Il segretario nazionale della DC, on. Fanfani, ha annunciato un giro in Sardegna per i prossimi giorni. E' auspicabile che in tale occasione Fanfani assuma delle posizioni chiare. Dipenderà in gran parte dall'atteggiamento della DC la risposta del governo e in particolare di Rumor, il quale continua a far capire che il suo atteggiamento di appoggio alla 509 è in silenzio del presidente del consiglio si spiega anche con le divergenze che si registrano all'interno del governo sui finanziamenti dei mille miliardi.

g. p.